

Un vertice di donne per Forza Italia

L'uscita di scena dal vertice dei gruppi parlamentari di Fi di Paolo Romani e Renato Brunetta spiana la strada all'elezione della Bernini e della Gelmini alla guida dei senatori e dei deputati forzisti



Un nuovo ruolo per Forza Italia

di ARTURO DIACONALE

È comprensibile l'irritazione e la delusione dei presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia per il modo con cui è stata chiusa la vicenda delle presidenze dei due rami del Parlamento. Il sacrificio della candidatura di Paolo Romani per il veto ingiustificato del Movimento Cinque Stelle ha costituito una ferita non solo per la legittima ambizione del diretto interessato, ma anche per l'impegno personale speso da Renato Brunetta in favore del compagno di partito. Tanto più che questo sacrificio è stato utilizzato da Matteo Salvini per spianare la strada al suo prossimo

tentativo di formare il governo.

Ma il fatto personale deve cedere il passo alle condizioni politiche. E la vi-

ceda delle presidenze di Camera e Senato deve essere letta dagli stessi dirigenti di Forza Italia non come una sconfitta in-

giustificata per le proprie persone, ma come la conseguenza inevitabile dei nuovi rapporti di forza che si sono creati dentro la coalizione di centrodestra dopo il voto del 4 marzo. La Lega di Matteo Salvini ha il ruolo di forza principale, Forza Italia, insieme con Fratelli d'Italia, quello di forza indispensabile per la coalizione ma non più centrale e trainante.



Continua a pagina 2

Che succede in Forza Italia?

di CRISTOFARO SOLA

Il primo passaggio della legislatura che prevedeva l'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento si è concluso positivamente. L'intesa tra il centrodestra e il Movimento Cinque Stelle ha consentito di fare presto e bene. Che poi è ciò che chiedono gli elettori, stufi dei disperanti tatticismi della politica politicante. Patti rispettati per rappresentare fedelmente la volontà espressa dagli italiani il 4 marzo. Il presidente del Senato al centrodestra,

quello della Camera dei deputati ai Cinque Stelle. Alla "Camera alta" è stata votata una donna, espressione di Forza Italia. La senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati ha un eccellente profilo politico, essendo persona dal solido ancoraggio nella destra conservatrice. Il che è un bene dopo gli anni dell'ubriacatura terzomondista-giustizialista del duo Grasso-Boldrini che ha conculcato il sentire maggioritario del Paese.

Ma il primo appuntamento parlamen-



tare ha fornito anche l'occasione per uno stress-test sulla tenuta della coalizione di centrodestra a guida leghista.

Continua a pagina 2

Lega-M5S: prove tecniche di fallimento

di CLAUDIO ROMITI

Nell'immediatezza del loro indubbio successo nell'elezione dei presidenti delle Camere, Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno iniziato a scambiarsi segnali di fumo programmatici, con l'intento evidente di sondare il terreno per un'eventuale intesa di Governo.

Tant'è che a un capo della Lega che ha parlato dell'esigenza di abbassare le tasse, investire in sicurezza e abolire del tutto la Legge Fornero, ha risposto quasi all'unisono quello grillino, ribadendo il taglio delle tasse e il superamento della stessa Legge Fornero, per poi aggiungere l'aria fritta della lotta alla disoccupazione giovanile e un non ben precisato welfare per le famiglie. Il tutto poi, onde confermare il forte avvicinamento tra onesti a 5 Stelle e populistici padani, sostenuto dalle parole di apprezzamento espresse tanto da Di Maio che dal suo garante Beppe Grillo, i quali hanno tenuto a sottolineare quanto Salvini sia un personaggio che abbia dimostrato di mantenere la propria parola.

Ora sul piano delle convergenze programmatiche, quasi tutti i giornali italiani hanno messo in evidenza la repentina

scomparsa della flat tax e del reddito di cittadinanza, ossia i due principali cavalli di battaglia di Lega e Movimento 5 Stelle, valutando ciò come una chiara quanto reciproca intenzione di raggiungere un accordo di Governo. Ma è proprio qui che casca l'asino, come si suol dire, dato che anche ciò che sembra rimasto sul tappeto, considerando le sempre precarie condizioni del Paese, è ampiamente sufficiente per ottenere in brevissimo tempo un clamoroso fallimento. Un fallimento che, in estrema sintesi, può essere di due tipi: politico o economico-finanziario.

Il primo, quello politico, deriverebbe dalla successiva presa d'atto, una volta che l'unione dei populistici italiani...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Un nuovo ruolo per Forza Italia

...La perdita del vecchio ruolo non significa non avere più ruolo. Al contrario, significa assumerne uno diverso destinato a caricarsi di un significato politico meno legato alla sola leadership di Silvio Berlusconi, il centro del sistema dell'area moderata attorno a cui sono ruotati i partiti satelliti per più di vent'anni di seguito. Il Cavaliere, ovviamente, continua ad essere il fattore indispensabile dell'unità del centrodestra. Ma Forza Italia non può identificarsi solo ed esclusivamente nel proprio leader e fondatore ma deve incominciare a rappresentare, con il massimo del radicamento possibile, le istanze del mondo popolare, liberale, laico e riformista del nostro Paese.

Questo mondo non è comparso con il voto del 4 marzo. Esiste ma va organizzato, sostenuto e rinforzato operando una vera e propria rifondazione di una Forza Italia che non può rimanere solo ed esclusivamente proiezione di un leader su cui scaricare, come è avvenuto nel recente voto politico, tutto il peso della battaglia politica.

Non è facile per il gruppo dirigente di Fi immaginare che non si potrà demandare al solo Berlusconi la soluzione dei problemi e il rapporto con il corpo elettorale. Ma se al presidente-fondatore non si affiancherà un partito portatore di una forte identità e capace di essere alleato indispensabile della Lega, non ci si dovrà lamentare se Salvini la farà da padrone!

ARTURO DIACONALE

Che succede in Forza Italia?

...In complesso si può dire che la verifica abbia dato buon esito, nonostante gli inciampi nell'iter della trattativa. Sappiamo com'è andata. Salvini ad un certo punto ha rotto l'unità del centrodestra che, nelle intenzioni dei dirigenti forzisti, avrebbe dovuto muoversi compatto nel sostegno alla candidatura alla presidenza del Senato di Paolo Romani. A fronte del

veto dei grillini sull'esponente forzista, Silvio Berlusconi aveva chiamato gli alleati a una prova estrema di fedeltà che non c'è stata.

Dopo lo smarcamento di Matteo Salvini in molti in Forza Italia hanno gridato al tradimento. Giudizio impegnativo, stemperato soltanto al termine di un lungo confronto notturno dalla ritrovata unità della coalizione sul nome della senatrice Casellati. Per il centrodestra è stato comunque un successo. Ma poteva essere evitato lo spettacolo della Lega che si sfilava dagli accordi per poi ritornare al tavolo comune? Probabilmente no. Perché la vicenda del veto pentastellato a Romani aveva innescato un inopportuno quanto improvvido braccio di ferro all'interno del centrodestra. Che il malessere per il cambio di leadership della coalizione covasse sotto la cenere si era ampiamente capito.

Troppo forte e ingombrante la personalità del leader storico Berlusconi per riadattarla agevolmente al ruolo di spalla dell'emergente Salvini. Che tra i dirigenti di Forza Italia vi fosse voglia di una prova di forza per ridimensionare il giovane leghista era chiaro. L'occasione per provarvi si è offerta con l'incidente di percorso su Romani. Arroccarsi sul suo nome chiedendo agli alleati di allinearsi alla decisione è stato un modo per saggiarne il grado di subordinazione alla volontà berlusconiana.

Mai calcolo è stato più sbagliato perché Salvini ha sì disatteso il patto ma non per tornaconto di bottega leghista o per favorire un cambio di alleanze in corsa, quanto per il bene della coalizione stessa. Ha forse tradito Salvini? Alla luce dei risultati si direbbe di no. È forse tradimento il gesto di colui che blocca, senza avvisarlo, la vettura dell'amico che sta correndo a schiantarsi in un burrone? Lasciamo volentieri il dilemma etico ai filosofi. Resta il fatto che un arroccamento senza alternative sul nome di Paolo Romani avrebbe spinto i grillini a una contromossa pericolosa: annunciare il sostegno a una candidatura di alto profilo di un esponente del Partito Democratico. Cosa sarebbe accaduto in fase di ballottaggio alla quarta, o quinta, o sesta votazione? Per quante volte

i "dem" avrebbero resistito alle profferte di Luigi Di Maio? A quel punto il centrodestra avrebbe rischiato di perdere tutto: la presidenza del Senato, di rimbalzo una chance per quella della Camera nonché la centralità nella partita per la composizione del nuovo governo. Salvini da pragmatico si è sfilato dalla prova di forza costringendo Forza Italia alla retromarcia. È così che ha vinto la sfida risolvendo a suo vantaggio il dilemma su chi abbia l'ultima parola nella coalizione. Ma era proprio necessario scegliere di duellare con l'alleato sebbene non si avesse la certezza di vincere?

L'impressione che si coglie dallo svolgimento paradossale di questa vicenda è l'inadeguatezza della classe dirigente forzista che fa da contorno al leader Silvio Berlusconi. Un recupero di consenso è ancora possibile a patto però che Forza Italia in tutte le sue articolazioni si riconnetta con la realtà. Sappia interpretarla vivendola da dentro e non osservandola dalle lontane stanze del potere di corte. È avvilente che dopo lustri trascorsi sulla cresta dell'onda in compagnia del capo assoluto, ci si faccia dare lezioni di strategia dal giovane capo leghista. Ancora una volta toccherà a Berlusconi caricarsi sulle spalle la traversata nel deserto di casa sua per restituire a Forza Italia un futuro all'altezza della sua storia.

CRISTOFARO SOLA

Lega-M5S: prove tecniche di fallimento

...avesse raggiunto la stanza dei bottoni, che neppure quel che resta delle grandi promesse elettorali potrà mai essere messo in pratica, dato che abbattere la pressione fiscale aumentando ulteriormente, con l'abolizione delle Legge Fornero, la già colossale spesa previdenziale non è cosa praticabile all'interno di un sistema che voglia restare agganciato ai criteri di una minimale stabilità sul piano del bilancio pubblico.

Al contrario, e veniamo al fallimento di secondo

tipo, nel caso il futuro Esecutivo giallo-verde decidesse di realizzare in deficit i citati punti di convergenza, magari aggiungendo qualche altra spesa pazzosa così da non farsi mancare nulla, prima che sia l'Europa della moneta unica a reagire ci penserebbero i tanto bistrattati mercati finanziari, neutri per definizione e sostanza, i quali comincerebbero a surriscaldare pericolosamente i nostri attuali tassi d'interesse che gravano sul nostro gigantesco debito pubblico, trascinando il Paese di Pulcinella e di Meneghini sulla soglia di un catastrofico default.

In questo modo, i milioni di ingenui e sprovveduti che continuano a credere agli asini che volano dovranno prendere atto che la somma di due populismi che promettono facili scorciatoie per problemi assai complessi non può che peggiorare le cose.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org